



IL CONSIGLIO DELL' INFERMIERA

Lunedì 21 Settembre è stata la Giornata Mondiale dell'Alzheimer ed è doveroso, per chi come noi lavora tutti i giorni a contatto con gli ospiti e le loro famiglie, soffermarci a riflettere sulle caratteristiche principali di questa sempre più diffusa forma di demenza. Il Morbo di Alzheimer, dal medico che nel 1907 ha individuato questa nuova forma di "demenza senile", è una malattia **degenerativa** che investe le cellule cerebrali. Si tratta di una patologia **progressivamente e fortemente** invalidante che colpisce per lo più soggetti anziani, anche se esistono forme precoci che colpiscono già prima dei 50 anni. E' la più diffusa tra le demenze, circa il 70% dei casi di demenza sono dovuti a questa malattia. Più precisamente l'incidenza di questa patologia è del 5 % nelle persone oltre i 65 anni per giungere al 40-45% nelle persone fra 80 e 90 anni. Ad esserne colpite nel nostro paese sono circa 800mila persone e 46,8 milioni nel mondo. L'esordio della malattia è insidioso. Si verificano piccoli deficit di memoria, trascuratezza, episodi confusionali passeggeri, errori di valutazione, irrequietezza o sonnolenza. Nei primi tempi ad essere colpita è la **memoria recente**, mentre risulta intatta quella remota. Il malato può ad es. dimenticare la strada di casa propria, o attuare comportamenti impropri o inadeguati alle circostanze. Progressivamente i deficit di memoria diventano sempre più estesi ed invalidanti e insorgono altri deficit neurologici come aprassia (incapacità a coordinare i gesti) e afasia (mancanza di comprensione e produzione di linguaggio), fino a che la degenerazione neuronale progressiva porta la persona ad essere completamente dipendente da altri, diventa impossibile, infatti, anche compiere gesti semplici e quotidiani come lavarsi e vestirsi. Lo stadio finale della malattia è caratterizzato dalla perdita del controllo di tutte le funzioni organiche e dal vuoto mentale. Infine, a condurre alla morte non è mai la demenza ma le patologie che insorgono a complicarla. Il decorso in genere si aggira intorno ai 10 anni. Attualmente non esiste una cura per questa malattia, la cui causa è stata individuata nell'accumulo extra cellulare della proteina chiamata **beta amiloide** che, depositandosi sulla membrana dei neuroni, forma delle placche che causano un'inflammatione che li distrugge. Tuttavia sono disponibili terapie utili per contenere i sintomi e rallentare il decorso della malattia. Nei primi stadi si può ricorrere alla farmacoterapia per limitare i deficit di memoria, gli episodi depressivi e ansiosi, l'insonnia, ecc. E' possibile e auspicabile ricorrere a trattamenti riabilitativi per mantenere più a lungo possibile autonoma la persona stimolandola in maniera continua e adeguata perché mantenga attenzione e concentrazione, memoria, consapevolezza di se stessa e di ciò che la circonda. Un modo efficace di ricordare alla persona e ai suoi cari che prima e aldilà della malattia, esiste la Persona con la sua storia unica e irripetibile che nessuna patologia può spazzare via.

Sonia



*"I miei ieri stanno scomparendo, i miei domani sono incerti, e allora per cosa vivo?
Vivo giorno per giorno. Vivo nel presente. Uno di questi domani dimenticherò di essere stata qui davanti a voi a tenere questo discorso. Ma solo perché presto me ne dimenticherò non vuol dire che l'oggi non conta".
(tratta dal libro "PERDERSI" di Lisa Genova).*